

SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci. C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 12,30 - Estero L. 30
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci. C.A.I. Milano, Gr. Sciati. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 60

PRIME ASCENSIONI

Parete N.E. della Cima delle Anime

In occasione della gita sociale organizzata dal C.A.I., Sottosezione di Merano, al rifugio Plan (2989 m.) nelle Alpi Passirle, sul confine italo-germanico, mentre altri alpinisti effettuavano la traversata per cresta al rifugio Petrarca alla Altissima, alle ore due del pomeriggio di domenica 30 luglio u. s., la cordata Iori Guido e Caldonazzi Bruno attaccava la parete N.E. della Cima delle Anime (3480 m.), effettuando una brillante prima ascensione, compiuta in poco più di due ore dal crepaccio terminale alla vetta.

Questa nuova via si profila dirittura lungo la magnifica parete ghiacciata e raggiunge la vetta superando, ultimo ostacolo, il poderoso frontone di neve e di ghiaccio che si erge sulla cresta, a pochi metri dalla vetta. La « via », che fu in-

profondo camino. Risalito facilmente ed usciti per un secondo spigolo, si innalzavano su di questo per giungere poi, attraverso piccoli strapiombi fessurati, al largo terrazzo mediano, ben visibile anche dal basso.

Compiuta una lunga traversata verso destra, costeggiando il limite inferiore di ripide chiazze di neve, raggiungevano un primo largo colatoio, di cui esaminavano il dirupato lato sinistro (orografico). Qui le speranze che la parete, innalzandosi e raddrizzandosi, consentisse di roccia più salda, andavano del tutto perdute, mentre la possibilità di assicurarsi continuavano ad essere affatto minime.

Si presentava intanto la parete più ardua dell'ascensione, cioè un centinaio di metri circa di rocce verticali colore a tratti bianchiccio e a tratti rosso ferrigno.

Fu qui appunto che vennero impiegati gli unici chiodi per assicurarsi. Superato questo tratto, giunti ad una stretta piattaforma, obliquavano verso destra lungo una parete biancastra. Costeggiata raggiungevano la parte superiore di un altro colatoio, ancora umido per le recenti piogge.

Alla sommità di questo, toccavano finalmente la vetta, pigliando a sinistra attraverso piccoli salii rocciosi e ripide macchie di neve. Tutta l'ardita ascensione fu contrastata, oltre che dalle difficoltà tecniche, anche e soprattutto dalla pessima qualità della roccia, dagli spigoli perennemente mal sicuri che resero la scalata estremamente pericolosa.

Nuova via sul "Fungo"

Il caposquadra dei Giovani fascisti Ercole Esposito ed il giovane fascista Gentile Butta del reparto rocciatori della G. I. L. di Bergamo (Comando di Calozio), ed entrambi soci del C.A.I., sottosezione di Cavallotti, hanno effettuato il 30 luglio scorso una interessante scalata nella zona delle Grigne settentrionali, scalando per una nuova via il « Fungo » e precisamente dal versante ovest, che è stato da tempo a lungo inaccessibile.

N. d. R. - Il merito della cordata dei giovani fascisti è di aver percorso in una sola volta tutta la cresta del Corno d'Aola fino alla Cima del Salimmo. Effettivamente i vari tratti della cresta vennero già ascesi, negli ultimi 10 anni, in varie riprese da Benigno Macalotti, Ferrarini ed altri, i quali per altro compirono scalate parziali ai vari punti più interessanti della cresta stessa.

Parete est del Dente (Grigna Settentrionale)

La cordata Nino Oppio (del Gruppo Scarponi Milanesi) e Leopoldo Guidi (del Gruppo alpinistico « Fior di Rocca ») ha scalato il 30 luglio u. s. la parete est « Dente », sommità di quel coralloforte che si stacca dal Forcellino di Graner e separa la Val Cugnoletta dal Vallone di Graner, alla base della parete N.E. del Pizzo della Pieve (Grigna settentrionale).

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

Parete sud della Punta Ideale

La cordata composta da Gino Pisoni, dott. Marcello Prati e Matteo Armani, soci della Società Alpinisti Tridentini (Sottosezione di Trento del C. A. I.), hanno compiuto la prima ascensione dello spigolo sud della Punta Ideale (metri 2946) nel gruppo delle Dolomiti di Brenta. I tre scalatori hanno impiegato quattro ore per superare gli strapiombi della parete che ha presentato difficoltà di quarto grado con passaggi di quinto.

I due giovani sono stati in parete per 9 ore, seguiti ansiosamente dai numerosissimi alpinisti che dalla base assistevano alle acrobazie dei due rocciatori. Attaccata la parete alle ore 7, sono giunti in vetta alle 16.

L'altezza complessiva della nuova via è di 150 metri: chiodi impiegati 40, di cui 9 sono rimasti infissi in parete.

Partiti dal Rifugio Popera il 7 corr., gli universitari trevigiani Cino Boccazzi, capocordata, e Renzo Smagni, hanno attaccato, dalla forcella del triangolo che è a destra della caverna di guerra, una delle pareti più difficili del gruppo del Popera, nel Comelico superiore. Superando difficoltà di quinto e di sesto grado, i due giovani hanno compiuto traversate aeree per 350 metri, giungendo alla vetta per una via nuova. Diciotto chiodi, quindici sono stati lasciati sulla parete.

Si sono conclusi al rifugio del Vajollet i corsi della Scuola nazionale di alpinismo per il G.U.F. organizzata dal G. U. F. di Bolzano.

Fra le varie ascensioni compiute dagli universitari partecipanti alla Scuola stessa va annoverata come la più notevole affermazione la prima assoluta, compiuta da Corrado Calamosca e Oreste Pinotti su una ardua torre sorgente sul dirupato fianco NE della cima settentrionale dei Mugoni. La Torre, rinominata, venne dai primi salitori dedicata al nome di Lando Tognoli, medaglia d'argento, caduto volontario in terra di Spagna, istruttore in una delle precedenti edizioni della Scuola. La salita è stata condotta a termine superando difficoltà di quarto grado.

Lo stesso Calamosca, insieme al gottardese Sifridio Demetz, è stato protagonista di un'altra impresa notevole. Il bolognese e l'atesino, hanno infatti, compiuto il 10 corr. in sole sette ore la « direttissima » sulla parete Est del Catinaccio. L'itinerario stabilito alcuni anni fa da Steger, era stato ripetuto solo quattro volte: esso è lungo ben settecento metri ed è classificato di sesto grado. La ripetizione dei due fascisti universitari partecipanti alla scuola, è quindi di rilievo il fatto che i due gottardi hanno impiegato il minor tempo a compiere la difficile scalata.

I fascisti universitari milanesi Tagliabue Paride e Pattarin Luciano, partendo dal campo nazionale universitario alla Conca di Bi in Valle d'Aosta hanno compiuto la prima ascensione assoluta della parete orientale della Becca di Foderi (metri 3290).

Siamo informati che la prima ascensione al Cervino compiuta quest'anno è avvenuta il 3 corrente ad opera di Jean Pellissier del Breuil, insieme con un torinese di cui non conosciamo il nome. La scalata ha offerto qualche difficoltà a causa della neve recentemente caduta e delle corde completamente ricoperte di ghiaccio.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

a destra e, con qualche difficoltà, si traversano circa 100 metri orizzontalmente. E ora si sale, con maggiore difficoltà, per 50 metri, in una seconda scanalatura fino ad una sporgenza. E' molto difficile andare, al di là di questa, in su, e solo dopo la salita diventa più facile su di un bel colle con imponente veduta. Di qui si sale subito in alto verso la cresta (cosa abbastanza difficile) e infine (solo qui si sale con facilità ed una certa soddisfazione) si giunge sul grande cippo.

Ascesa: 4 ore; discesa: 3 ore. Solo per buoni alpinisti ».

Col Nuber erano von Saalfeld e A. Cetta.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

a destra e, con qualche difficoltà, si traversano circa 100 metri orizzontalmente. E ora si sale, con maggiore difficoltà, per 50 metri, in una seconda scanalatura fino ad una sporgenza. E' molto difficile andare, al di là di questa, in su, e solo dopo la salita diventa più facile su di un bel colle con imponente veduta. Di qui si sale subito in alto verso la cresta (cosa abbastanza difficile) e infine (solo qui si sale con facilità ed una certa soddisfazione) si giunge sul grande cippo.

Ascesa: 4 ore; discesa: 3 ore. Solo per buoni alpinisti ».

Col Nuber erano von Saalfeld e A. Cetta.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

a destra e, con qualche difficoltà, si traversano circa 100 metri orizzontalmente. E ora si sale, con maggiore difficoltà, per 50 metri, in una seconda scanalatura fino ad una sporgenza. E' molto difficile andare, al di là di questa, in su, e solo dopo la salita diventa più facile su di un bel colle con imponente veduta. Di qui si sale subito in alto verso la cresta (cosa abbastanza difficile) e infine (solo qui si sale con facilità ed una certa soddisfazione) si giunge sul grande cippo.

La Cresta del Corno d'Aola

Gli studenti Domenico Cellanova, segretario del G.U.F. di Pavia, Telesio Olivella, dottore di dottrina fascista, pure del G.U.F. di Pavia, e il dott. Luigi Riva hanno compiuto il 3 agosto, dopo due giorni di scalata e con un solo bivacco, l'ascensione della cresta del Corno d'Aola, alla Cima Salimmo (metri 4130), nel Gruppo dell'Adamello, percorsa in tal modo per la prima volta.

Gli scalatori hanno intitolato la cresta alla memoria del loro camerata universitario Bruno Battistozzi, medaglia d'argento, laureato ad honorem, caduto valorosamente in Spagna.

Appresa la notizia, il vicesegretario del G.U.F. dott. Gallo, ha invitato al segretario del G.U.F. di Pavia il seguente telegramma:

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

« L'ascensione effettuata dai gottardi pavesi segna una nuova vittoria del G.U.F. nel campo alpinistico. Pregio esprime i fascisti universitari il mio compiacimento e vivo elogio ».

NELLE DOLOMITI

Spigolo est della Cima Bassa

Due cordate di rocciatori, composte, una dalla nota guida alpina Bruno Deffassi di Trento e della signorina Luisa De Grandi, del C.A.I. di Milano, l'altra dai camerati Vittorio Tranquillini e Paolo Gruffer, del G.U.F. di Trento, hanno aperto il 4 agosto, una nuova via attraverso lo spigolo est sulla Cima Bassa del celebre gruppo delle Dolomiti di Brenta. Le due cordate hanno impiegato 4 ore e mezzo a superare con audaci acrobazie gli strapiombi dell'impervia parete, alla 250 metri, incontrando difficoltà di 5.0 grado.

Il 30 luglio scorso la cordata Mario Dell'Orto (Boga) del C. A. I. di Lecco e Renzo Montoli, del C. A. I. di Legnano, ha portato a compimento la scalata della Parete Calva, in Vallesia, precisamente nella località di Valle di Rassa.

Tale parete - che era stata oggetto di precedenti tentativi - è alta circa 300 metri. Il tempo effettivo di arrampicata impiegato dai due rocciatori è stato di 13 ore circa; chiodi adoperati 50, di cui una ventina rimasti in parete. L'ascensione viene considerata dagli scalatori di 6.0 grado. La nuova via è stata dedicata a memoria del primo salitore fascista, il maresciallo Carlo Luoni, morto a Legnano, ancora studente in medicina.

Il bolognese e l'atesino, hanno infatti, compiuto il 10 corr. in sole sette ore la « direttissima » sulla parete Est del Catinaccio. L'itinerario stabilito alcuni anni fa da Steger, era stato ripetuto solo quattro volte: esso è lungo ben settecento metri ed è classificato di sesto grado. La ripetizione dei due fascisti universitari partecipanti alla scuola, è quindi di rilievo il fatto che i due gottardi hanno impiegato il minor tempo a compiere la difficile scalata.

I fascisti universitari milanesi Tagliabue Paride e Pattarin Luciano, partendo dal campo nazionale universitario alla Conca di Bi in Valle d'Aosta hanno compiuto la prima ascensione assoluta della parete orientale della Becca di Foderi (metri 3290).

Siamo informati che la prima ascensione al Cervino compiuta quest'anno è avvenuta il 3 corrente ad opera di Jean Pellissier del Breuil, insieme con un torinese di cui non conosciamo il nome. La scalata ha offerto qualche difficoltà a causa della neve recentemente caduta e delle corde completamente ricoperte di ghiaccio.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

a destra e, con qualche difficoltà, si traversano circa 100 metri orizzontalmente. E ora si sale, con maggiore difficoltà, per 50 metri, in una seconda scanalatura fino ad una sporgenza. E' molto difficile andare, al di là di questa, in su, e solo dopo la salita diventa più facile su di un bel colle con imponente veduta. Di qui si sale subito in alto verso la cresta (cosa abbastanza difficile) e infine (solo qui si sale con facilità ed una certa soddisfazione) si giunge sul grande cippo.

Ascesa: 4 ore; discesa: 3 ore. Solo per buoni alpinisti ».

Col Nuber erano von Saalfeld e A. Cetta.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

a destra e, con qualche difficoltà, si traversano circa 100 metri orizzontalmente. E ora si sale, con maggiore difficoltà, per 50 metri, in una seconda scanalatura fino ad una sporgenza. E' molto difficile andare, al di là di questa, in su, e solo dopo la salita diventa più facile su di un bel colle con imponente veduta. Di qui si sale subito in alto verso la cresta (cosa abbastanza difficile) e infine (solo qui si sale con facilità ed una certa soddisfazione) si giunge sul grande cippo.

Ascesa: 4 ore; discesa: 3 ore. Solo per buoni alpinisti ».

Col Nuber erano von Saalfeld e A. Cetta.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

a destra e, con qualche difficoltà, si traversano circa 100 metri orizzontalmente. E ora si sale, con maggiore difficoltà, per 50 metri, in una seconda scanalatura fino ad una sporgenza. E' molto difficile andare, al di là di questa, in su, e solo dopo la salita diventa più facile su di un bel colle con imponente veduta. Di qui si sale subito in alto verso la cresta (cosa abbastanza difficile) e infine (solo qui si sale con facilità ed una certa soddisfazione) si giunge sul grande cippo.

Ascesa: 4 ore; discesa: 3 ore. Solo per buoni alpinisti ».

Col Nuber erano von Saalfeld e A. Cetta.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

La Croce Carrel sarà inaugurata il 10 settembre

Una gita da Milano organizzata dal nostro giornale

La nuova croce in memoria di Carrel è giunta al Breuil ed il signor Carlo Cammasio, residente colà, si è messo cortesemente a disposizione per ritiro e la messa al posto, collaborando così in modo efficace alla nostra iniziativa. Seguendo i suggerimenti datigli in loco - e del resto affacciati già da qualcuno dei sottoscrittori - egli ha studiato un progetto semplice e di facile attuazione ma di grande praticità, in base al quale la croce verrà un po' incastrata nella roccia viva, in modo che sia al riparo dalle intemperie e duri il più a lungo possibile. Del resto la composizione della croce stessa, in rame, è garanzia per una lunga conservazione. Allo stesso tempo, la croce è una riproduzione su porcellana bianca del ritratto di G. A. Carrel, ricavato da un disegno del Bisioffi, dato da Rey al figlio di Carrel.

Il progetto di messa in opera è stato approvato in una visita fatta recentemente dal nostro Direttore a Cervinia. Il proprietario dell'albergo Jumeaux e del rifugio Duca degli Abruzzi (ex Oriòhde), Gabriele Maquignaz, discendente della omonima nobilissima schiatta di guide, ha offerto il mulo per trasporto della croce dal Breuil sino alle rocce basse della Testa del Leone; perciò la spesa del trasporto verrà necessariamente ridotta.

Come abbiamo annunciato, per iniziativa della Sezione di Aosta del C.A.I. verrà murata a Valtournanche una lapide in memoria della celebre guida Maurizio Bich. Si è pensato di abbinare le due cerimonie e cioè al mattino vi sarà l'inaugurazione della croce a Carrel e nel pomeriggio lo scoprimento della lapide del Bich.

Per tali cerimonie si è fissata la data del 10 settembre p. v.

Per l'occasione il nostro giornale organizza una gita-pellegrinaggio il cui programma di massima è il seguente: Partenza in autobus da Milano nelle prime ore del pomeriggio di sabato 9 settembre; cena, pernottamento e prima colazione del giorno 10 a Breuil, all'albergo Jumeaux. Subito dopo la comitiva salirà alla Testa del Leone alla croce Carrel, ove il parroco di Valtournanche impartirà la benedizione. Per compiere tale percorso occorrono due ore di cammino, ma per favorire l'afflusso di una più numerosa comitiva, abbiamo ottenuto notevoli facilitazioni dalle Funivie del Cervino sul primo tratto fino a Plan Maison, da cui, per giungere alla croce, si impiega soltanto un'ora o poco più per facile sentiero.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

a destra e, con qualche difficoltà, si traversano circa 100 metri orizzontalmente. E ora si sale, con maggiore difficoltà, per 50 metri, in una seconda scanalatura fino ad una sporgenza. E' molto difficile andare, al di là di questa, in su, e solo dopo la salita diventa più facile su di un bel colle con imponente veduta. Di qui si sale subito in alto verso la cresta (cosa abbastanza difficile) e infine (solo qui si sale con facilità ed una certa soddisfazione) si giunge sul grande cippo.

Ascesa: 4 ore; discesa: 3 ore. Solo per buoni alpinisti ».

Col Nuber erano von Saalfeld e A. Cetta.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

a destra e, con qualche difficoltà, si traversano circa 100 metri orizzontalmente. E ora si sale, con maggiore difficoltà, per 50 metri, in una seconda scanalatura fino ad una sporgenza. E' molto difficile andare, al di là di questa, in su, e solo dopo la salita diventa più facile su di un bel colle con imponente veduta. Di qui si sale subito in alto verso la cresta (cosa abbastanza difficile) e infine (solo qui si sale con facilità ed una certa soddisfazione) si giunge sul grande cippo.

Ascesa: 4 ore; discesa: 3 ore. Solo per buoni alpinisti ».

Col Nuber erano von Saalfeld e A. Cetta.

Il signor Paul Nuber, membro della spedizione Harlmaier nell'Africa Orientale, ha scalato il 14 aprile u. s. il M. Hanvasah (m. 2450) nel Semien. Eccone la relazione tecnica:

« Visto da Addi Akai, il gruppo dei monti Hanvasah. (Hauas) si presenta come un insieme di ardite vette dolomitiche, delle quali quella più a sud, è precisamente il monte Hanvasah (2450 m.). Per la stessa strada che mena a Ras Dascian si arriva in tre ore al villaggio indigeno di Hanvasah. Da sud-est, attraversando la boscaglia, si giunge ad una di quelle scanzalate del terreno formate dalle acque torrentziali e di là, più in su, ad un colle. Di qui si volge

a destra e, con qualche difficoltà, si traversano circa 100 metri orizzontalmente. E ora si sale, con maggiore difficoltà, per 50 metri, in una seconda scanalatura fino ad una sporgenza. E' molto difficile andare, al di là di questa, in su, e solo dopo la salita diventa più facile su di un bel colle con imponente veduta. Di qui si sale subito in alto verso la cresta (cosa abbastanza difficile) e infine (solo qui si sale con facilità ed una certa soddisfazione) si giunge sul grande cippo.

Ascesa: 4 ore; discesa: 3 ore. Solo per buoni alpinisti ».

Col Nuber erano von Saalfeld e A. Cetta.

Il signor Paul

LEONARDESCA

Il grande Vinciario nelle Alpi lombarde

Non noti i numerosi viaggi effettuati da Leonardo da Vinci ed è probabile che lo stesso sia avvicinato al M. Rosa, allora chiamato Momboso, come è stato detto nel precedente numero del nostro giornale.

Naturalmente anche nelle Alpi lombarde le visite non furono poche ed è interessante osservare come sono stati giudicate dal grande personaggio alcune delle località toccate.

Nel codice, presso il Conte di Leicester è detto:

«Come in molti loci, si trovano vene d'acqua che se or crescono e se or calano, ed io per me n'ò veduto una in sul lago di Como della fonte Pilianna la quale fa il predetto crescere e diminuire in modo che quando versa, macina due mulini e quando manca cala sì ch'egli è come guardare l'acqua in un profondo pozzo».

Leonardo da Vinci passò dai Laghi della Brianza, come è ricordato nel Codice Atlantico ed, ecco quanto egli osserva:

«Il Lago di Pusiano versa in nel lago di Segriano e d'Annone e di Sala. Il lago d'Annone ha 22 braccia più alta la pelle dell'acqua che la pelle del lago di Lecco, e 20 braccia è più alto il lago di Pusiano che il lago d'Annone, e 22 braccia più alta la pelle dell'acqua che la pelle del lago di Lecco».

Non mancò poi di percorrere la Valsassina.

«Valsassina viene di verso l'Italia questa è quasi di simile forma e natura; nascevi assai mappello (sic), ecci gran raine e cadute d'acqua».

In questa valle, che era allora una via molto battuta dagli eserciti, osservava la cascata del Paradiso dei Cani:

«In Valsassina in fra Vimodrone e Introbbio a man destra

Nella contemplazione della stupefacente nuova visione, ancora attratti dalla chiostera che con ampio giro, al di là della distesa pianeggiante, aderge bianche come nel l'azzurro infinito, ecco rotto il silenzio protrusi l'eco d'uno scalpiccio che s'avvicina accompagnato da grida di altri montanari; piccole figure in movimento, anch'esse per l'opposto versante in ascesa al valico.

Reciproche grida di gioia al riconoscimento. Strategiche ambascierie ed istruzioni, e intese segrete hanno convenuto alla loro volta lì, dal Piemonte, i monregalesi, i forti montanari dell'alta Langa. Anch'essi hanno iniziato l'alpinismo e tracciato il primo sentiero per valicare le Alpi che li separano dalla Liguria.

E lì, oltre ai duemila, i carovaniere piemontesi scaricano le otri piene di frizzante vino e quelli i guri gli orci colmi di aromatico olio, così avviando per i primi il fastoso baratto di merci in un mercato eccezionale, fra una natura vinta con un ardimento che aveva dell'epico.

Resteranno i nomi di Bocchin d'Aseo e del Pian dell'Olio a battesimo dell'incontro e della originale «stanza di compensazione», dove le pietre hanno risonato di auri marangoni e di lustre «genuine»; e nella toponomastica testimonieranno ai posteri il coraggio di umile gente e l'audace commercio che avviando quei montanari ad un alpinismo pratico ed allora utile, ha tracciato le prime piste sulle altè vette sconosciute ritenute quei muraglie inviolabili, ermetiche porte della grande natura che sarebbero state chiuse agli uomini ancora per tanti anni, finché non si sarebbe accesa quella sacra fiamma, fatto vivo quel desiderio eroico, quello spirito ardimento di lotta e di vittoria che caratterizzò poi la passione alla scalata dei colossi alpini, delle montagne che offrono pericoli e cimenti».

ANGELO GALEANI

Un'altra slittovia a Madesimo

In aggiunta alle due slittovie già in funzione nella stagione invernale a Madesimo, una terza di maggior lunghezza e del dislivello di circa 500 metri con piste snodatesi completamente nel bosco di Motta è in progetto da parte della Soc. An. Lombarda Funislette Lombarde. La nuova slittovia — stando alle informazioni avute — funzionerà sicuramente il 1.º novembre prossimo.

Sul Catinaccio

Un plotone di giovani fascisti rocciatori di Bolzano ha iniziato l'attività alpinistica agli effetti del Trofeo Luzzi, compiendo il 24 scorso la scalata della cima del Catinaccio (m. 2998), effettuata contemporaneamente da sei cordate, agli ordini di tre ufficiali.

Le strade del Pasubio libere al transito

Il Genio militare, dopo aver provveduto a rendere transitabile la strada Ponte Verde, Col. Xomo, Scarubbi e Porte di Pasubio, ha ultimato i lavori per rendere percorribile anche la strada Pian delle Fugazze, Val di Pieno, Galleria Generala d'Hayet, Strada degli Eroi e Porte di Pasubio. E' ora pertanto possibile compiere il circuito completo del Pasubio, 20 km. sacra d'Italia, il più suggestivo campo di battaglia della fronte alpina.

MINIME

Una «prima» a scopo utilitario

Così che succedono in Russia: una notizia da Mosca informa che l'alpinista georgiano Gvalia tenterà quanto prima, assistito a sette altri alpinisti sovietici, la scalata del monte Himalma, nel Caucaso, ritenuto inaccessibile. Il Gvalia aveva più volte insistito presso il Governo per organizzare la spedizione alpinistica ed ora ne ha ottenuto l' incondizionato appoggio. La ragione è quanto mai utilitaria perché nel monte Himalma si troverebbero i tesori dell'antico Stato della Giuria per un valore di parecchi miliardi di rubli. I tesori, secondo gli documenti ritenuti negli archivi storici della Georgia, si troverebbero in alcune caveau, sepolcrali da una frazna 250 anni or sono.

ANGELO GALEANI

SCI

Il Direttorio nazionale della F.I.S.I. convocato il 18 settembre

La F.I.S.I. ha convocato il Direttorio nazionale il 18 settembre p. v. alle ore 9 nei locali dello Stadio del P.N.F.

Saranno esaminati, oltre all'attività svolta dalla F.I.S.I. nell'anno XVII, importanti problemi riguardanti soprattutto la definitiva preparazione, e la partecipazione alla V Olimpiade invernale di Garmisch, che, come noto, avrà luogo dal 2 all'11 settembre 1940.

Scuola di sci alla Capanna Gnifletti

La Sezione di Varallo Sesia del C.A.I. ha organizzato alla Capanna Gnifletti (Mona Rosa) una scuola estiva di sci, che ha già trovato numerosi ed entusiasti allievi.

Una prodezza di Leo Gasperi

Leo Gasperi, che attualmente trovasi al Livrio come direttore della omonima Scuola nazionale estiva di sci, ha compiuto in uno dei primi giorni del luglio scorso una arduissima discesa dalla Punta degli Spiriti al Maddaccio, lunga mezzo chilometro e con una pendenza di 65 gradi.

Comunicazioni rapidissime Milano-Val d'Aosta

L'Ente Provinciale per il Turismo di Aosta comunica che oltre alle Letterine settimanali dirette tra Milano e la Val d'Aosta, a seguito di proposte fatte, la Direzione Generale delle Ferrovie ha consentito una lieve partecipazione del diretto 193 Torino-Milano permettendo così la coincidenza giornaliera a Chiavasso con l'automotrice AT 624 San Desiderio Terme-Torino. Cosicché partendo da San Desiderio alle 10,15 o da Aosta alle 11,03 si potrà subito prendere il diretto 193 per giungere a Milano alle 14,30. L'indicato opporuno provvedimento è già andato in vigore.



La parete est del Dente (La linea tratteggiata indica il percorso dei primi saltatori) (Vedere la relazione della scalata in prima pagina).

GRANDÈ GITA DI VISITA AL CAMPO NAZIONALE CAI-UGET Gruppo del Monte Bianco Val Veni-Cormaiore

Domenica 27 Agosto XVIIº

TORPEDONI GRAN TURISMO

Domenica 27 Agosto avrà luogo una interessante gita turistica organizzata per dare modo a tutti gli Ugetini di visitare il Campo Nazionale C.A.I.-U.G.E.T.

Il programma che sotto elenchiamo è del più interessante e siamo certi di una entusiastica partecipazione di soci.

Ore 6 precise: Partenza dagli Uffici C.I.T. (davanti albergo Principi di Piemonte);

Ore 10,35: Arrivo a Cormaiore;

Ore 12: Arrivo al Campo - Pranzo;

Ore 17: Partenza da Cormaiore;

Ore 22: Arrivo a Torino.

QUOTA L. 55 comprendente il viaggio di andata-ritorno in torpedone Gran Turismo Torino-Cormaiore e pranzo al Campo.

Iscrizioni in sede della U.G.E.T., Galleria Subalpina, Torino, entro venerdì 25 agosto.

La lunga storia della Capanna Monza all'Grignone

Dall'avv. Valentino Bandini di Milano riceviamo, in data 21 luglio scorso, la seguente lettera:

«Vi sarò grato se vorrete pubblicare questa mia piccola nota sul funzionamento o, meglio, sul mancato funzionamento della Capanna Monza.

Sabato 15 corrente percorsi sotto la pioggia grima e poi sotto una violentissima grandinata il Canale che da Primoluna, attraverso il Passo Zappel ed il Passo di Val Cugnetta, porta nel circo della Grigna settentrionale. Mia prima intenzione era quella di salire subito alla «Brioschi», ma stante la bagnata l'ho alle ossa e la nebbia abbastanza folla preferii dirigermi alla Capanna Monza avendo con me altre persone, per asciugarmi e pernottare.

Trovai la capanna chiusa: sicché fradici come eravamo dovemmo scendere fino ad Esino, sempre accompagnati dalla nebbia e da sprizzate d'acqua.

Il custode della capanna, signor Nasazzi, da me interpellato, disse che avendo visto il tempo cattivo aveva ritenuto bene di non salire alla capanna.

Non voglio entrare in merito ai contrasti fra sezione del C. A. I. e custode che originano un simile disservizio, ma soltanto voglio sottolineare questo disservizio che in montagna acquista un carattere di seria gravità.

Deve o non deve funzionare la capanna Monza? Deve o non deve servire agli alpinisti dai escursionisti?

Poiché la negativa non mi sembra possibile, si provveda dunque energicamente».

La Sezione di Monza, alla quale ci siamo rivolti per avere spiegazioni, afferma che allo stato attuale non ha e non può avere alcuna ingerenza nel funzionamento del rifugio.

Si tratta di una lunga storia di cui tratteremo i punti salienti. Appena fondata, nel 1899, la sezione di Monza del C.A.I., veniva decisa la costruzione di un rifugio che portasse il nome della città briantea. E così con un'attiva propaganda e con una sottoscrizione cittadina vennero raccolti i fondi necessari e la Capanna Monza sorse sul versante di Esino della Grigna settentrionale: la sua inaugurazione ebbe luogo nel 1901.

In seno alla Sezione di Monza veniva pure creata a quei tempi la famosa Sezione Universitaria (S.U.C.A.I.) che doveva raggruppare gli alpinisti universitari. Gli studenti di tutta Italia infatti vi affluirono e si verificò il fatto che questa emanazione in breve tempo divenne di fatto la padrona della Sezione monzese, tanto che coloro che avevano fondato la Sezione e costruita la Capanna, si trovarono esautorati. Ad un certo momento, per poter acquistare la propria indipendenza, il gruppo di dissidenti si staccò dalla vecchia Sezione e ne fondò un'altra e precisamente la «Sezione Briantea» del C.A.I. Si verificò allora in Monza l'unico caso di due sezioni del C.A.I. delle quali, una costituita da elementi di tutta Italia, ed una di elementi esclusivamente cittadini. Si ricorderà che la S.U.C.A.I. ebbe tale invadenza da creare di fatto un C.A.I. nel C.A.I. e cominciò l'offensiva generale contro il essa ed i suoi metodi che dovevano in seguito provocarne lo scioglimento.

Prattanto per iniziativa dell'allora Presidente generale del C.A.I., prof. Porro, venne studiata una soluzione che avrebbe dovuto regolare la posizione della S.U.C.A.I. e cioè la Sezione di Monza cambiava nome ed assumeva quello ufficiale di Sezione S.U.C.A.I., i cui soci dovevano essere esclusivamente universitari. Automaticamente, quindi, il patrimonio della Sezione di Monza passava alla S.U.C.A.I., ma essendo questa sempre sezione del C.A.I. la capanna Monza rimaneva nel C.A.I. per il quale era stata costruita dal

menti della vita di questi, sia cioè che essa resterà aggregata al C.A.I., sia che se ne distaccherà».

E più avanti ancora:

«In caso di fabbisogno finanziario della S.U.C.A.I. sia nel deprecato caso di tentato assorbimento delle attività stesse da altri Enti (leggi C.A.I.) queste dovevano essere prontamente realizzate a vantaggio della S.U.C.A.I. stessa».

Davanti a questo edificante documento di disinvoltura amministrativa, il presidente della Briantea fece pratiche amichevoli presso i soci della S.A. S.U.C.A.I. per addiventare ad una soluzione che tranquillizzasse i monzesi sulle sorti della Capanna.

Furono iniziate anche pratiche coll'allora segretario generale del G.U.F. ma senza esito. Più tardi il dott. Scotti, invitato dal Fascio di Monza, dichiarava che la Capanna era stata consegnata a Roma. Viceversa indagini esperte dal Fascio di Monza accertavano in un primo tempo che a Roma nulla si sapeva.

La Sezione di Monza è stata per altro informata ufficiosamente da parecchi mesi che la vertenza è stata composta con la consegna della Capanna al P.N.F., ma si attendono tuttora i par. ticolari.

PER IL ROSTRO D'ORO

Trenta giorni di vita di una scuola di ghiaccio

Ha chiuso i battenti in questi giorni la scuola nazionale di ghiaccio che il G.U.F. «G. Oberdan» di Bergamo ha organizzato anche quest'anno al Rifugio del Livrio, continuando così una sana e costruttiva tradizione alpinistica.

Trenta giorni di vita ha, ogni anno, questa scuola, fucina di futuri campioni della tecnica di ghiaccio, scuola di cultori di questa specialità dell'arrampicamento. Profani e iniziati a questo duro tirocinio che è il salire su pareti ghiacciate, giungono alla scuola con differenti bagagli di cognizioni tecniche. Sostano otto giorni e ritornano a casa con idee chiare, allineate, precise. Le lezioni teoriche e pratiche, gli insegnamenti impartiti, le esperienze personali fatte in parete hanno il fine di migliorare la tecnica degli alpinisti.

Direttore tecnico di questa scuola è stato la nota guida del C.A.I. Giuseppe Pirovano, il vincitore dell'Eiger e della Thurvieser, il più forte esponente della moderna tecnica di ghiaccio. Guidati e istruiti dal Pirovano, numerosi gioiardi, aderenti alle «settimane» del Livrio, hanno effettuato questo anno una serie di interessanti ascensioni alle cime poste nei dintorni del Rifugio Locatelli al Livrio, scalando le «vertiginose pareti per vie diverse, stando qua e là per apprendere dalla bocca del maestro gli insegnamenti sul sistema di «assicurarsi», di vincere gli strapiombi; di risolvere ardui problemi di arrampicata.

Il persistente maltempo ha contribuito a rendere meno numeroso il numero delle salite importanti, ma non ha affatto mitigato l'ardore dei partecipanti che hanno a lungo lavorato sui candidi monti dei dintorni. L'ascensione più importante dell'intero corso è stata effettuata sulla parete sud della Cima Campana (m. 3410) da una cordata guidata da Pirovano e da napoletani Caiazzo e Minghetti. Segue, in ordine d'importanza, la salita alla Cima Tukett (m. 3469), «quarta» assoluta e «prima» universitaria, compiuta dagli stessi quattro alpinisti sottominati. Eccellente per ospitare i «primi passi» dei neofiti, è riuscito il Monte Cristallo (metri 3431), il quale, ad onta del

Ardate esercitazioni alpine dei Giovani fascisti comaschi

Dal 12 corrente 170 Giovani fascisti del Comando federale Comaschi si trovano in esercitazione estiva nelle zone dell'Orties-Cevadale e del monte Bianco. Due plotoni del Battaglione-tipo il 14 agosto sono arrivati alla capanna Briantea, attraverso il monte Livrio, capanna V Alpini, Cima Miniere, Pale Rosse, Gran Zebri. Il plotone dei rocciatori di Dongo, nelle Alpi Retiche occidentali, attraverso il pian Ligoncio, dopo aver scalato il pizzo Badile e il Porcelluzzo, è arrivato il 14 agosto a San Martino di Val Masino di dove procederà per la capanna Ponti. Il manipolo di rocciatori di Lecco, che fin dal 13 ha piantato le tende alla Visalle, si trova in esercitazione nella zona del Monte Bianco. Due dei Giovani fascisti comaschi, Cassin e Tizzoni, hanno scalato la parete nord-est della punta Leuchoux (metri 3700) offrendo una nuova radiosa vittoria all'alpinismo fascista.

Alla nostra sezione del Centro alpinistico italiano è giunta notizia che gli alpinisti comaschi Paolo Riva, Alfonso Vinci e Elia Bernasconi, gli ultimi due distinti già nella corrente stagione per la compiuta scalata della inviolata parete ovest dell'Agner nella conca di Agordo, hanno scalato per la prima volta la parete est della punta Serlotti (metri 3198).

La parete, caratteristico dente all'estremità della cresta est-sud-est del Pizzo Badile, una delle più interessanti cime delle Alpi Retiche, è stata vinta dalla cordata degli amicosi giovani in otto ore di scalata e con l'impiego di 25 chiodi. Ciò costituisce un ambito primato di cui gli alpinisti comaschi sono fieri poiché la scalata presenta difficoltà di quinto grado superiore con passaggi di setto grado.

VARIE

Il tenente Fabre, del Battaglione «Duca degli Abruzzi» (Scuola militare di Alpinismo di Aosta) valente rocciatore, con complicata manovra, parzialmente compiuta a corda, tentava il 19 scorso, lungo un difficile costone della Gran Rocca a perpendicolo per oltre 200 metri, un nido di rapaci e riusciva a trafugarne un squallido reale di due mesi circa, raro esemplare di oltre un metro e cinquanta d'apertura d'ali. Già diverse squadre di valligiani e di guide avevano tentato l'impresa senza riuscirci.

Quattro studenti universitari di Washington sono partiti sotto una valanga durante un'escursione a Mount Halesore, il 23 scorso. Altri 20 loro compagni hanno potuto salvarsi.

Per caccia e montagna usate POLACCO "DUVIA" tomaia e fondo anfibio - suola alla figura in gomma

Per l'abbigliamento caccia è la casa più attrezzata

DUVIA negozio int. corte 4 via Dante Milano

LIRE 135



«i sigg. Dr. Mariani e Lodovico Ghezzi, in rappresentanza della SUCAI dichiarano che lo stabile conferito è di piena ed esclusiva proprietà della SUCAI già denominata C.A.I. Sezione Monza».

«che la società veniva costituita anche per fiancheggiare le istituzioni ginnastiche, specialmente studentesche, con precepto riguardo alla SUCAI, qualunque possano essere gli svolgi».

vibram

con chiodatura in gomma per tutti gli alpinisti

CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO CORNUDA

È in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi; chiedere gratuitamente il tecnico illustrato.

el 1938... con nu... rocal... ha rice... profonda... visimo... d'ordine de... in guida... il presi... glio di col... gli ami... vvedere... dizione... liturista... intime... me solo... Precede... grande... abriete... el pian... La Se... A.I. è... ai valo... ande al...
ARRI
ndicati
ndia
 Capò... che in... la mi... della v... del f... nostri... Santini... 1915-1916... oni nel... dale. A... viato le...
 del C.A.I...
 anata a... e Guide... convocati... rag... E' sta... da una... un invi... Ch... invitato... dizione...
 ARELLA
 del Di... - Sol...
 Bernina
 uato nel... aversa at... l'ovda at... Corri... n... direttore... to il 30... e dalli... ve. La... ma del... era an... n... ziozzio... della... el C.A.I... Dire... io Bar... l'un... ari...
 IX
 oca... oca... oca...
 OSTA
 sioni
 ESE
 O
 873
 IS
 così, na... tural... e, se non... riguardò... a arro... vrà mai... durevole... ale: poi... MB-A-FI... l'arros... BA-FI... genere... erano
 sti?
 Vostra... iatura
 LO
 blzano)
 in caso... dell'eser...
 ssimi
 ari di

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Mottonez, Valpellico - Canavesana - Valleusa - Venaria Reale - Settime Torinese

Ritorno in Val Veni

Di solito, quando si frequenta una determinata località può avvenire che, a lungo andare, ci si annoi del paesaggio...

Quest'anno la "casa" che costituisce il centro dell'attenzione, è il centro storico di Veni...

Sul piazzale della grangia abbiamo trovato anche una baracchetta per tirare a segno i servizi logistici...

Ma la novità più sensazionale è il cinematografo, fatica particolare di un pioniere del cinema...

Pensate: assistere ad una proiezione a 1800 metri, in una località sprovvista di energia elettrica...

I primi turni non sono stati favoriti dal tempo: però, nei bre-

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Quote sociali

Si pregano i soci che non hanno ancora versato la quota socio per l'anno in corso...

Gita alpinistica sulle Alpi Apuane

(minimo 15 partecipanti, massimo 30).

Lunedì 4 settembre. - Ore 9: partenza in torpedone da Piazza Vittorio Emanuele per Pisa e Viareggio...

Martedì 5 settembre. - Ore 8,30: colazione (caffè e latte).

Mercoledì 6 settembre. - Ore 8,30: colazione (caffè e latte).

58ª adunata nazionale del C. A. I.

Come è stato annunciato nei numeri scorsi, la nostra Sezione non mancherà di essere presente alla 58ª Adunata Nazionale del C.A.I. che si svolgerà a Firenze il 3, 4 e 5 settembre.

gnetti, e in circa due ore si giungono all'Alpe della Grotta ai piedi del Monte Nona...

La compagnia di questi è come sempre, e di un certo interesse per qualche turno internazionale, per la presenza di vari sudditi stranieri...

Per partecipare a questa tradizione manifestazione del C.A.I. è indispensabile essere in possesso della tessera di appartenenza del bolino per l'anno in corso.

Per partecipare a questa tradizione manifestazione del C.A.I. è indispensabile essere in possesso della tessera di appartenenza del bolino per l'anno in corso.

Un tutto del camerata Dal Fabbro: il Comm. Vittorio Dal Fabbro, direttore della Sezione di Torino...

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Platti N. 8

Accademia di Roccia sui monti del Masino

E' risapato che per riuscire in qualunque cosa ci vogliono anni, esempi, sforzi, un tirocinio.

Questo è anche lo scotto che deve pagare chi fa dello alpinismo sul serio. Scorrete la storia e poi negare, se potete, che non sia un'arte e i suoi misteri, un'arte che via via si perfeziona, si smaltisce, si aggiorna nei suoi utensili.

Per esempio, assistiamo ai nostri giorni alla graduale demolizione o detronizzazione delle scarpe... si delle "classiche" scarpe ferrate.

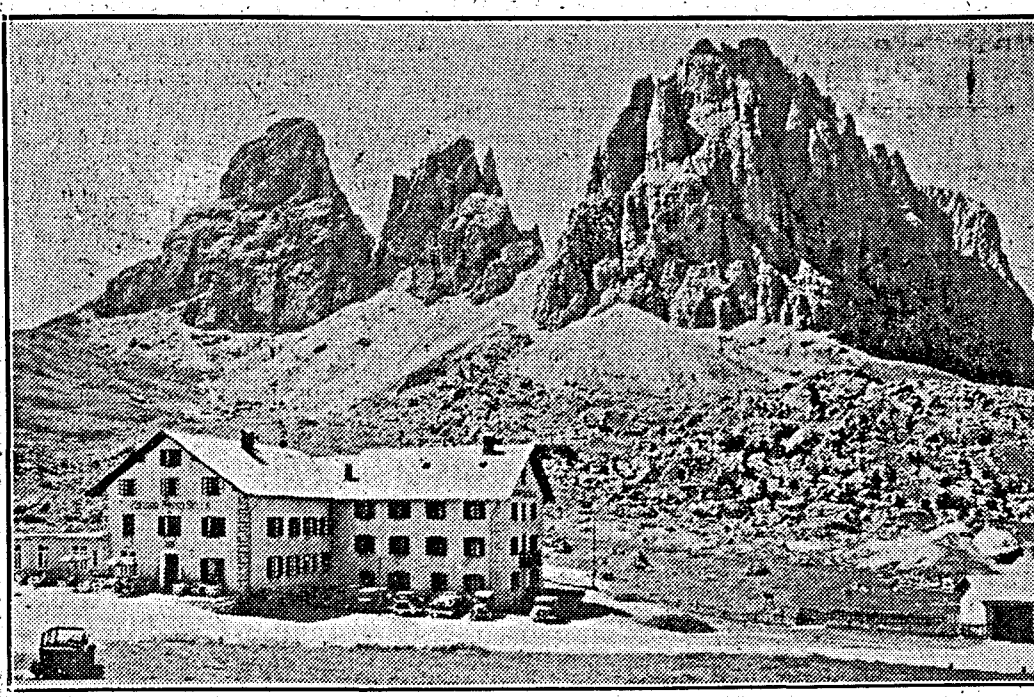
Ma veniamo al chiodo. Volemmo parlare del corso ebbdomadario di addestramento su granito indetto dalla Sez. S.E.M. in Val Ligoncio...

Il tenuissimo assessore di queste esperienze non teoriche, il valoroso accademico Vitale Bramani, è stato anche questo anno un maestro generoso...



Sulla cresta NNE del Pizzo dell'Oro Merid. - La traversata dei torrioni

PAESAGGI DOLOMITICI



Il gruppo del Sassolungo in pieno sole, visto da Passo Sella. Il rifugio alpino della Sezione di Bolzano del C. A. I., metà durante l'estate degli appassionati rocciatori, e nell'inverno degli sciatori. A poca distanza dal Rifugio vi è dai primi di agosto l'attentamento alpino del G. U. F. di Roma.

Alte le prove. Altra anima di questa iniziativa, l'accademico Elzevio Bozzoli, che quando dice "arrampicare" è non pote prodigarsi come sempre a causa di un banale infortunio inguabile all'automobile.

PRIME ASCENSIONI

Nelle Dolomiti di Pichea

Un'eccezionale impresa alpinistica è stata brillantemente condotta a termine in questi ultimi giorni da due proventi alpinisti: Pino Fox, roveretano, socio del C. A. I., e Marino Stenico, socio della Società alpinistica trentina sezione del C.A.I., i quali hanno scalato per la prima volta la parete est della Rocchetta nelle Dolomiti di Pichea.

NEBBIA

Apriti nel mattino la finestra, lasciati entrare le luminose attività della vita reale a scacciare i torbidi di sogni avviluppanti colle loro volute grigie le membra. Corsi a vedere il cielo: vera ancora la luna a scherzare colle stelle.

Provarvi immensa gioia a far rombare sul pavimento gli scarponi ed a far sprizzare scintille coi grossi chiodi dalle pietre del selciato. Forse qualcuno, udendo quella sveglia insolita, avrà drizzato il capo sull'origliere e m'avrà spedito una mitragliata di maledizioni.

Ed ora un po' di cronaca. L'apertura del corso già fissata per la prima domenica di giugno e protratta alla terza domenica del mese per adattarsi alle bizze del tempo e alle condizioni sfavorevoli della montagna, benché avvertito da tempo che si è deluso, trovò notevoli adesioni sia numericamente che qualitativamente. I partecipanti non scarseggiarono. Anzi!

Ecco il nudo elenco delle ascensioni compiute: Punta Milano; Pizzo dell'Oro Meridionale per la cresta NE - tre volte; Punta della Sfinge - spigolo NE; Punta della Sfinge per la parete NE e traversata per cresta al Pizzo Ligoncio; Pizzo dell'Oro Meridionale - spigolo NO.

Ad opera finita, tutti contenti, gli organizzatori per i risultati conseguiti ed i partecipanti per essere riusciti a sentire, comprendere e interpretare quello che vi è di più bello e di più nobile anche in un esercizio così severo come l'arrampicata.

Il rifugio Rosetta ribattezzato al nome di Giovanni Pedrotti

La mattina del 26 scorso, sulle Dolomiti di S. Martino di Casazza, si è svolto, alla presenza di autorità, di rappresentanti e di oltre 500 alpinisti saliti da tutte le valli del Trentino, un simbolico rito, il grande rifugio Rosetta (m. 4741), base per molte ascensioni, è stato ribattezzato al nome dell'insti-

La mattina del 26 scorso, sulle Dolomiti di S. Martino di Casazza, si è svolto, alla presenza di autorità, di rappresentanti e di oltre 500 alpinisti saliti da tutte le valli del Trentino, un simbolico rito, il grande rifugio Rosetta (m. 4741), base per molte ascensioni, è stato ribattezzato al nome dell'insti-

La mattina del 26 scorso, sulle Dolomiti di S. Martino di Casazza, si è svolto, alla presenza di autorità, di rappresentanti e di oltre 500 alpinisti saliti da tutte le valli del Trentino, un simbolico rito, il grande rifugio Rosetta (m. 4741), base per molte ascensioni, è stato ribattezzato al nome dell'insti-

ghiacciaio, cadendo da considevole altezza e fratturandosi il cranio. La salma è stata recuperata dal compagno di ascensione e trasportata a valle.

Il Bernardi aveva, fra l'altro, scalato assieme ad una pattuglia in armi del Battaglione Trento, la difficile parete della Paganella.

FRA I DOPOLAVORISTI

LOMBARDIA

La Sezione Vedette Alpine Milanesi del Dopolavoro Corale Verdi di Milano ha festeggiato lo scorso mese con un pranzo i due soci legionari Melgara e Gugliemetti, reduci dalla Spagna. Erano presenti tutti i "comuni" col Consiglio al completo.

Quattordici ore essi sono stati sospesi sopra l'abisso, lottando strenuamente con le asperità della roccia, con le avversità atmosferiche ed eseguendo pericolose acrobazie sulle cengie strapiombanti per salire, sempre più in alto, fino a toccare mèta e premio ambiziosissimi, l'eccezionale cima.

Informazioni

Carta del Pizzo Tre Signori

B. C. Milano - Dove potrei rivolgermi per avere una carta topografica del Pizzo dei Tre Signori? E quanto costa?

GASPARO PASINI

Direttore responsabile Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala 22

SCIATORI

adottate prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTERE elastiche nel due sensi

VISIERE SPECIALI - GRODRE PARABOLICHE Tutto tecnicamente perfetto

Il Cervino ha fatto altre vittime

Ancora una volta il Cervino ha fatto delle vittime: si tratta di due fratelli di Zurigo Walter e Werner Stengle, i quali sono precipitati il 18 scorso mentre compievano un'ascensione sul versante svizzero del monte, nei pressi della capanna Solvay, all'altitudine di 4000 metri. La caduta dei due giovani sembra attribuirsi alla presenza di neve fresca, la quale deve aver tradito gli scalatori nella traversata del crinale roccioso, che già è stato fatale ad altri alpinisti.

Un caduto sulla Forcella Valstretta

Gli ambienti alpinistici trentini hanno appreso con vivo cordoglio la tragica fine di Giacomo Bernardi, di anni 25, partito con la Sezione S.A.T. del C.A.I. per il 21 scorso sulla Forcella di Valstretta, nel gruppo delle Vedrette Giganti. Egli è scivolato d'improvviso mentre stava effettuando la traversata del

Conservate tutte le vostre fotografie col

DERMONIX

Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature.

PRODOTTO ITALIANO E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

ROCCIATORI, ALPINISTI,

pel Vostro equipaggiamento rivolgetevi alla ditta:

GIUSEPPE MERATI

MILANO Via Durini 25 - Tel. 71.044

ove troverete la più vasta scelta dei migliori articoli e a prezzi convenienti.

Specializzata Sartoria Sportiva per Uomo e Signora

MATERIALE DA CAMPO TENNIS - SPIAGGIA

Servizi Autobus e Vetture di Lusso

Posteggi - Box

Riscaldamento Termosifone

Stazione di servizio

Ritornamenti

VIA G. B. VICO, 42

TEL. 41.816

TURISMO

FRANCESCO DRUDI MILANO

ETIQUETTE MORETTI

MILANO - TORO CHIA PAPER

TENDE SPORTIVE

NINO ZOCCOLA